

I parlamentari grillini interrogano il ministro dell'Ambiente

Ex Legnochimica, da due anni la bonifica è chiusa nei cassetti

Il M5S chiede conto dei 6 milioni di euro annunciati nel 2016 dal governo Renzi per sanare l'area dell'ex stabilimento

Giovanni Pastore

Gli avanzi della Legnochimica riposano inquieti nel cimitero industriale di contrada "Lecco". Dentro quel recinto metallico un tempo c'era la vita e c'era soprattutto il pane per le maestranze. La Legnochimica era tutto, era occupazione per quasi mille persone, compreso l'indotto. Negli anni Ottanta era la più grande realtà produttiva della provincia, la "Fiat" di Cosenza e dei cosentini. Da quei cancelli uscivano autoarticolati carichi di pannelli diretti in ogni angolo del paese. Oggi della Legnochimica, di quel suo glorioso passato, restano le paure di chi vive tra contrada "Lecco" e "Cancello Magdalone". Terrore per quell'acqua fetida e schiumosa che impregna i terreni e sputa bolle di gas puzzolente. Miasmi che infettano l'aria di questo grande comprensorio industriale. La bonifica invocata e annunciata rimane, però, ferma a Roma insieme ai soldi promessi un paio d'anni fa dal governo di centrosinistra guidato da Renzi. E così ci pensano i deputati grillini Alessandro Melicchio, Anna Laura Orrico, Massimo Misiti, Giuseppe D'Ippolito e Paolo Parentela a ricordare al governo at-

tuale gli impegni presi da quello precedente: «Abbiamo presentato una interrogazione al Ministero dell'Ambiente per cercare di sapere se esista veramente il finanziamento Cipe promesso dal Governo Renzi e festeggiato dal sindaco di Rende Marcello Manna come risoluzione immediata al problema dell'inquinamento dell'area ex Legnochimica. Ad agosto del 2016, infatti, l'allora ministro dell'Ambiente, Galletti, annunciava lo stanziamento di 6 milioni di euro per la bonifica, ma allora non è successo niente, come per tutte le promesse fatte dal Pd regionale e dall'amministrazione rendese». I parlamentari spiegano d'aver chiesto l'intervento del governo centrale pur sapendo che la competenza in materia di bonifiche è demandata ai comuni, «perché l'inaccettabile scaricabarile istituzionale tra Manna e Oliverio su questa vicenda pregiudica e

Pronti a far applicare la legge sugli ecocreati che prevede poteri in sostituzione di Comune e Regione

Oliverio e Manna, tocca a loro

● La strategia grillina è descritta nell'atto d'accusa dei parlamentari: «Si preferisce tergiversare e prendere tempo mentre i cittadini di Rende sono costretti a continuare a respirare le acri esalazioni provenienti dalla zona industriale. Abbiamo perciò chiesto al Ministro Costa di intervenire, obbligando Regione e Comune all'assunzione delle proprie responsabilità – concludono i pentastellati –, consci che un concreto cambiamento di passo potrà avvenire con una vittoria del M5S alle elezioni amministrative di Rende, a maggio, e in quelle regionali di novembre, quando finalmente potremo mandare a casa questa classe politica inconcludente e dannosa che niente ha fatto per tutelare gli interessi e la salute dei cittadini di Rende e della Calabria tutta».

mortifica il diritto alla salute dei cittadini. Sempre nel 2016, infatti, il sindaco annunciava, dopo gli incontri con il governatore e con il presidente della Commissione Ambiente della Regione, Bevacqua, l'inserimento del sito della Legnochimica nel Piano regionale delle bonifiche. Purtroppo anche questa notizia è probabilmente falsa o comunque non ha portato effetti e per il percorso di bonifica, oggi come ieri assolutamente necessario per tutta la città di Rende, siamo praticamente all'anno zero». I grillini stringono i tempi ritenendo «inammissibile che si possa lasciare che la bonifica di un sito inquinato avvenga in tempi così lunghi tali da consentire lo sversamento, la diffusione e la poluzione degli inquinanti nelle aree immediatamente circostanti, come è purtroppo avvenuto finora. La legge sugli ecocreati prevede i poteri di sostituzione di Comune e Regione dinanzi un soggetto responsabile che non vuole iniziare la bonifica e dopo più di 15 anni ormai è chiaro che la società, ormai fallita, non farà nulla. Prendere le operazioni iniziali per poter arrivare ad un piano di bonifica si può, ad iniziare dall'iscrizione dei terreni contaminati agli oneri reali, ma non c'è la volontà politica per farlo».